

Gli studenti chiamati a riflettere sul rifiuto della guerra alla luce dell'articolo 11 della Costituzione italiana

Al via la quarta edizione del concorso nazionale "Premio Giovanni Grillo"

Ha preso il via lo scorso 21 settembre, con la pubblicazione del bando sul sito del MIUR, la IV Edizione del Concorso Nazionale "Premio Giovanni Grillo", ideato e promosso dall'omonima Fondazione e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, la Partecipazione e l'Integrazione e con il patrocinio dell'Aeronautica Militare.

Il concorso è stato istituito dalla Presidente della Fondazione, Michelina Grillo, quale premio alla memoria del padre Giovanni, militare italiano deportato nei campi di concentramento tedeschi durante l'ultimo conflitto mondiale: "Il Premio Nazionale Giovanni Grillo sta diventando ormai un appuntamento fisso per gli alunni delle scuole italiane, impegnati sin dall'inizio dell'anno scolastico a riflettere sulle tematiche di grande attualità focalizzate nel bando", sono le parole della Presidente Michelina Grillo. "Stimolando la riflessione sulla memoria storica inerente le persecuzioni nazifasciste, a partire dalle vicende che hanno coinvolto direttamente mio padre Giovanni Grillo, gli studenti sono chiamati a coltivare i valori universali della libertà e della pace. Quest'anno, considerata la delicata situazione diplomatica mondiale e i frequenti focolai di guerra, abbiamo pensato di richiamare alla mente degli studenti l'art. 11 della Costituzione Italiana, ossia il ripudio della guerra, a favore della costruzione di rapporti pacifici tra le nazioni. L'Assemblea Costituente, infatti, volle scrivere questa norma in reazione all'orrore della Seconda Guerra Mondiale affinché sul futuro non gravassero nuovamente tali terribili pagine di storia. Eppure, ancora oggi, la pace globale rappresenta un ideale lontano; lontano ma possibile grazie al contributo di ciascuno e, soprattutto, delle nuove generazioni. In fondo la non violenza è un valore, un modus operandi, applicabile a tutte le relazioni umane, non solo quelle tra Stati ma anche quelle interpersonali: forse è proprio da queste ultime che si dovrebbe partire per la costruzione di un futuro migliore".

Anche la Quarta edizione del Premio, che negli scorsi anni ha visto coinvolti migliaia di studenti delle scuole secondarie, prevede la possibilità di partecipare con immagini e sequenze fotografiche, modalità comunicative molto familiari alle nuove generazioni.

Al concorso possono partecipare i ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta Italia con la presentazione di opere originali, individuali o di gruppo, ispirate al tema: "L'Italia ripudia la guerra - Oggi come ieri - A partire dalla testimonianza del militare Giovanni Grillo, raccolta nel libro 'Giovanni Grillo da Melissa al lager - la vicenda di un deportato calabrese', riflettere sul tema della risoluzione non violenta delle controversie". Gli studenti dovranno, quindi, cogliere gli aspetti ritenuti più significativi ed importanti della storia di Giovanni Grillo, nonché dell'internamento e delle persecuzioni nazifasciste perpetrate nell'ultimo conflitto mondiale nei confronti di tanti uomini, eroi simbolo di coraggio dinnanzi alle sofferenze, esempi per chi deve continuare a difendere, oggi come nel passato, i va-



Concorso Nazionale "Premio Giovanni Grillo"

Quarta Edizione - Anno Scolastico 2018 - 2019

"L'Italia ripudia la guerra - Oggi come ieri"

"La vera nonviolenza non accetta nemmeno le violenze passate, e perciò non approva l'umanità, la società, la realtà, come sono ora. Non accetta la realtà dove l'animale grande mangia l'animale piccolo; e perciò cerca di stabilire unità amore anche verso gli animali, appunto per iniziare il bene; non accetta che i viventi prendano il posto dei morti; non accetta la fortuna dei forti e dei potenti, e perciò tende a soccorrere i deboli, gli stroncati; non accetta il potere e la ricchezza privata, e perciò tende a costituire forme di federalismo non-violento dal basso e forme di aiuto e reciprocità sociale e fruizione comune di beni sempre più larghe. Essa ha come guida instancabile la presenza di tutti, e il principio che ogni singolo essere è insostituibile".

Aldo Capitini

È rivolto agli studenti delle Scuole Secondarie di I e di II grado dell'intero territorio nazionale e prevede 2 premi:

- uno riservato al migliore lavoro realizzato dagli studenti delle scuole secondarie di I grado;
- uno riservato al migliore lavoro realizzato dagli studenti delle scuole secondarie di II grado;

I premi previsti, attribuiti a giudizio insindacabile della Commissione di valutazione, saranno così distribuiti:

- materiale didattico per un valore di € 1.000,00 (mille) al lavoro primo classificato realizzato dagli studenti delle scuole secondarie di I grado;
- materiale didattico per un valore di € 1.000,00 (mille) al lavoro primo classificato realizzato dagli studenti delle scuole secondarie di II grado;

I lavori che perverranno dovranno essere inediti e non saranno oggetto di restituzione.

I lavori dovranno essere inviati entro il 13 dicembre 2018 al seguente indirizzo di posta elettronica: dgsip.ufficio3@istruzione.it o email dedicata. I lavori che non possono essere trasmessi in formato elettronico potranno essere inviati per posta raccomandata, entro i termini indicati, alla Direzione Generale per lo Studente, la Partecipazione e l'Integrazione - Ufficio III - Viale Trastevere 76/a 00153 Roma.

email: info@fondazionepremiogrillo.it
Telefono: mob. 388 45 67 312 - fisso 0962 24104

lori della dignità umana, della pace e della democrazia.

I lavori dovranno essere presentati entro il 13 dicembre 2018 e le premiazioni si terranno il 27 gennaio 2019, nell'ambito di una manifestazione organizzata in occasione della Giornata della Memoria.

Il bando di concorso è reperibile sul sito del MIUR <http://www.miur.gov.it/concorsi> oltre che sul sito della Fondazione <http://www.fondazionepremiogrillo.it/> e sulla relativa pagina Facebook.

La Presidente
Dr.ssa Michelina Grillo



Fino al 4 novembre mostra sui prigionieri a Mauthausen durante la Grande Guerra

Al Museo del Risorgimento e della Resistenza (corso Ercole I d'Este, 19, Ferrara) nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra è possibile visitare la mostra storica documentaria intitolata "Un alito appena, di vita, appena... - Prigionieri ferraresi e italiani nell'inferno di Mauthausen", a cura di Gian Paolo Bertelli e di Antonella Guarnieri. L'argomento presentato, abbastanza sconosciuto ai più, ha cominciato ad essere trattato con una certa organicità proprio in occasione del centenario celebrativo della Grande guerra, che sta andando a concludersi quest'anno. La storia di migliaia di italiani fatti prigionieri durante la prima guerra mondiale ed internati in campi dove, nella maggioranza dei casi hanno sofferto la fame e le malattie e in diversi casi hanno trovato la morte. Nel caso della piccola, ma intensa mostra, la volontà è quella di far conoscere l'enorme durezza alla quale furono sottoposti i prigionieri italiani a Mauthausen, una sorta di tragico "prequel"

alle terribili vicende che riguarderanno quel campo negli anni del nazifascismo e della guerra mondiale. Questo centenario ha sicuramente il merito di aver aiutato le generazioni ormai lontane a comprendere con maggiore chiarezza quegli eventi che spesso apparivano agli studenti e non solo a loro come sfuocati e persi nella nebbia del tempo. La storia di questi uomini, spesso giovanissimi e lontani dalle proprie case, fatti prigionieri, a volte rifiutati dalle stesse famiglie perché ritenuti traditori della Patria, vittime degli accordi politici e del moralismo imperante nelle istituzioni di quegli anni, alla fine abbandonati alla crudeltà del nemico, rappresenta un punto di vista nuovo e drammatico, da continuare a studiare e ad approfondire. La mostra è realizzata in collaborazione con Associazione di ricerche storiche Pico Cavalieri e ANGET-Associazione Nazionale Genieri e Trasmettitori. **L'esposizione è visitabile fino al novembre dal martedì alla domenica, ore 9.30-13 e 15-18. L'ingresso è libero.**

CINENOTES Charles Aznavour, 80 film in 80 anni

di Paolo Micalizzi

Una grande scomparsa quella di Charles Aznavour, di origine armena, avvenuta il 1° ottobre scorso a 94 anni. E, giustamente, grandi titoli di giornali relativamente, soprattutto, alla sua attività di cantautore, ultimo *chansonnier* di Francia: cantava in sette lingue e ha venduto oltre 300 milioni di dischi nel mondo, acquisendo quindi una grande popolarità anche perché la maggior parte delle sue canzoni celebravano l'amore. Pensiamo, comunque, che va ricordata anche che è stato un attore cinematografico, oltre ad aver fornito al cinema una ventina di colonne sonore. A partire da "Adieu chérie" di Raymond Bernard del 1946, ha interpretato una ottantina di film. In effetti, l'esordio avvenne nel

1938 con il film "La guerre des gosses" di Jacques Daroy seguito da "Gli scomparsi di Saint Agil" (1938) di Christian-Jaque; in entrambi però non era accreditato. Quindi, si parte dal film di Daroy ma per arrivare a film conosciuti anche in Italia bisogna riferirsi a "La fossa dei disperati" (1959) di George Franju, "Le draguères" (1959) di Jean-Pierre Mocky, due giovani autori della *nouvelle vague*, e poi a "Il passaggio del Reno" realizzato nel 1960 da André Cayatte dove figura subito nei titoli di testa in quanto è uno dei due protagonisti: riveste il ruolo di un pasticciere che insieme ad un giornalista è prigioniero in Germania: il film vinse il Leone d'Oro alla Mostra di Venezia. Ruolo di protagonista anche in "Tirate sul pianista" (1960) di



François Truffaut: è Charlie, il pianista di un piccolo locale di periferia che si mette nei guai quando incontra il fratello inseguito da due gangster. Ma interpreta tanti altri film con autori di rilievo del cinema francese: Denys Le Patellière ("Un taxi per Tobruk" e "Tempo di Roma"), Julien Duvivier ("Le tentazioni quotidiane"), René Clair ("Le 4 verità"), Jean-Gabriel Albicocco ("Il sentiero dei disperati"), Michel Boisrond ("Sciarada alla francese"), Clau-

de Lelouch ("Viva la vita"), Claude Chabrol ("Pazzi borghesi" ma, soprattutto, "I fantasmi del cappellaio" dove interpreta un sarto ebreo che assiste impotente ad una serie di omicidi), tanto per citarne alcuni. Ruoli importanti anche in film non girati in Francia. Per Elio Petri è stato interprete dell'episodio "Peccato nel pomeriggio" del film "Alta infedeltà", mentre per il tedesco Volker Schlöndorff figura nel film "Il tamburo di latta" (1979) dove il protagonista è un bambino che decide di non crescere per reagire all'insulso mondo degli adulti. E' tratto dal romanzo di Gunter Grass ed ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes, ex aequo con "Apocalypse Now" di Francis Ford Coppola, ed è risultato miglior film straniero ai Premi Oscar. E' interprete anche del film "Ararat - Il monte dell'arca" (2002), film epico di Atom Egoyan, in cui riveste il ruolo di un regista che sta girando un film sul massacro dei cittadini armeni (un milione di vittime) commesso dall'esercito russo nel triennio 1915-1917.